

I.2011

**Atti del XV
Convegno di Studio**

Sommario

- F. LOVISON, Editoriale
- L. MEZZADRI, Presentazione
- P. PRODI, L'istituto della penitenza: nodi storici
- M. VIDAL, El sacramento de la penitencia en el eje de dos concilios: Lateranense IV (1215) y Trento (1545-1563)
- B. PETRA, La prassi penitenziale nelle Chiese ortodosse
- S. CAVALLOTTO, La pratica della confessione dei peccati nelle Chiese della Riforma
- R. RUSCONI, «Celeste et divino tesoro»: le indulgenze e la vita religiosa dei laici agli inizi dell'età moderna
- L. SCHMUGGE, Die Pönitentiarie: ein Tribunal des Gewissens?
- A. V. AMARANTE, Probabilismo, attrizionismo e contrizionismo
- M. ROSA, Giansenismo e Penitenza
- S. MAJORANO, Sant'Alfonso Maria de' Liguori: il confessore "ufficio di carità istituito dal Redentore solamente in bene delle anime"
- G. ZARRI, La direzione spirituale
- L. MEZZADRI, Le missioni popolari e la penitenza nell'esperienza dei missionari lazzaristi italiani nei secoli XVII e XVIII
- Y. ZU DOHNA, Motivi nella iconografia della Maddalena penitente e i loro significati spirituali
- M. TAGLIAFERRI, Conclusioni

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana
dei Professori di Storia della Chiesa



SOMMARIO

7 FILIPPO LOVISON, Editoriale

La penitenza: dottrina, controversie e prassi Atti del XV Convegno di Studio

13	LUIGI MEZZADRI, Presentazione
15	PAOLO PRODI, L'istituto della penitenza: nodi storici
69	MARCIANO VIDAL, El sacramento de la penitencia en el eje de dos concilios: Lateranense IV (1215) y Trento (1545-1563)
133	BASILIO PETRÀ, La prassi penitenziale nelle Chiese ortodosse
157	STEFANO CAVALLOTTO, La pratica della confessione dei peccati nelle Chiese della Riforma
199	ROBERTO RUSCONI, «Celeste et divino tesoro»: le indulgenze e la vita religiosa dei laici agli inizi dell'età moderna
225	LUDWIG SCHMUGGE, Die Pönitentiare: ein Tribunal des Gewissens?
239	ALFONSO V. AMARANTE, Probabilismo, attrizionismo e contrizionismo
259	MARIO ROSA, Giansenismo e Penitenza
285	SABATINO MAJORANO, Sant'Alfonso Maria de' Liguori: il confessore "ufficio di carità istituito dal Redentore solamente in bene delle anime"
307	GABRIELLA ZARRI, La direzione spirituale
333	LUIGI MEZZADRI, Le missioni popolari e la penitenza nell'esperienza dei missionari lazzaristi italiani nei secoli XVII e XVIII
365	YVONNE ZU DOHNA, Motivi nella iconografia della Maddalena penitente e i loro significati spirituali
385	MAURIZIO TAGLIAFERRI, Conclusioni
391	Abstracts
401	Indice dei nomi di persona e di luogo
423	Pubblicazioni dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa

ABSTRACTS

Paolo Prodi, *L'istituto della penitenza: nodi storici*, 15-68

L'intervento mira a fornire una sintesi schematica dei più importanti tornanti storici dell'istituto della penitenza: l'emergere della coscienza; il sacramento della penitenza e il diritto canonico; la confusione del foro interno con il foro esterno; peccato e delitto alla vigilia della Riforma; la soluzione tridentina; la giurisdizione sulle coscienze; dalla casistica al Vaticano II. La nostra civiltà occidentale è fondata sul pluralismo dei fori e sulla dialettica tra la sfera della coscienza e la sfera del diritto, tra la sfera del peccato e la sfera del reato. Nella storia occidentale la "penitenza" ha esercitato una funzione centrale come foro rivolto, anche se con equivoci e commistioni, al foro interno dell'uomo. Questa funzione si è molto indebolita negli ultimi decenni e ciò sembra porre gravi problemi sia alla Chiesa sia alla stessa società che vede la prevalenza totale del diritto positivo come unica norma "ad una dimensione" per il disciplinamento delle azioni umane.

This article aims to furnish a schematic synthesis of the most important historic twists and turns in the institution of penance: the emergence of conscience; the sacrament of penance and canon law; the confusion between the internal forum and the external forum; sin and crime up to the eve of the Reformation; the Tridentine solution; jurisdiction over conscience; from casuistry to the Second Vatican Council. Our Western civilization is founded on pluralism and on the dialectic between conscience and law, between sin and crime. In Western history "penance" has exercised a central function as a forum towards, even if with equivocal and ambiguities, the internal forum of man. This function has been weakened greatly in the last ten years and seems to pose grave problems for the Church and for the same society which sees the total predominance of positive law as the only norm to a certain correct ordering of human actions.

Marciano Vidal, *El sacramento de la penitencia en el eje de dos concilios: Lateranense IV (1215) y Trento (1545-1563)*, 69-132

En este artículo se expone la historia de la teología y de la práctica del sacramento de la penitencia desde la alta Edad Media hasta el concilio Vaticano II. Se analizan los sistemas normativos de los concilios Lateranense IV y Trento, señalando los contextos, las normas y las aplicaciones. El autor sostiene que, en ese largo período, funcionó un solo régimen de penitencia con estas características: individualización de la culpa, declaración del pecado como medio para recibir el perdón, papel del ministro como mediador entre el pecador y Dios. Este proceso religioso comportaba, en ciertos aspectos, un control social de las conductas y de las pautas de comportamiento. El régimen laterano-tridentino de penitencia llega hasta el año 1973 en que se publica un nuevo "Ordo Paenitentiae" en la Iglesia.

This article presents the history of the theology and practice of the sacrament of Penance from the early middle ages to the Vatican II council. It analyses the norms of the council of Lateran IV and of council of Trent. The author maintains that, in this long period, only one system of Penance took place in the Catholic Church with these traits: the individualisation of the guilt, the declaration of the sins to obtain the forgiveness, the role of the ministry as mediator between the sinner and God. This religious process involved, in some aspects, the social control of the behaviours and the standards of conducts. This régime of Penance comes until the year 1973 in which a new "Ordo Paenitentiae" was published.

Basilio Petrà, *La prassi penitenziale nelle Chiese ortodosse*, 133-155

La prassi penitenziale ortodossa è il frutto di una lunga storia, particolarmente studiata da Miguel Arranz e da Frans van de Paverd. A partire dalla penitenza pubblica e dalla pratica monastica si sono articolate forme di celebrazione della penitenza individuale in contesto comunitario, con l'assoluzione del ministro ordinato e l'utilizzazione di penitenze diverse dalla scomunica. L'introduzione della stampa ha unificato ritualmente la penitenza nelle diverse chiese, pur mantenendosi differenze tanto nell'ordine delle preghiere quanto nell'assoluzione. Anche se la base dottrinale del sacramento accomuna ortodossi e cattolici, non mancano differenze che toccano in specie il ruolo del ministro e l'uso delle penitenze, differenze che nascono dalla diversa sottolineatura di elementi presenti nella comune tradizione.

The orthodox penitential practice is the result of a long history, especially studied by M. Arranz and F. van de Paverd. Starting from public penance and monastic discipline the byzantin church develops various forms of celebration of individual penance in the community, with the absolution on the part of the minister and the use of penances other than excommunication. The invention of printing caused the ritual unification, even though differences in the order of prayers and in the absolution remain up to now. Orthodox and catholic churches have the same theological view of the sacrament; however, there are some differences (the role of minister, the imposition of penance f. e.) that come from the diverse underlining of some elements of the common tradition.

Stefano Cavallotto, *La pratica della confessione dei peccati nelle Chiese della Riforma, 157-198*

Attraverso l'analisi degli scritti dei principali riformatori (Lutero, Melantone, Zwingli, Calvino, Bucer), dei testi confessionali e degli ordinamenti pastorali delle varie chiese protestanti (luterana, riformata, buceriana, anglicana) della prima e seconda generazione l'autore cerca di cogliere le motivazioni teologiche e di evidenziare le concrete espressioni di un "cambiamento" su uno dei temi centrali del conflitto tra le chiese nel secolo XVI: la prassi penitenziale della confessione dei peccati. Una prassi, per altro, quasi subito scomparsa nel mondo protestante, almeno come confessione individuale o "auricolare", con accenni di ripresa in questi ultimi anni, sempre però in coerenza con l'Evangelo della grazia. Dalla varietà delle posizioni teologiche e pastorali, oltre alla ben nota preoccupazione di Lutero e delle chiese luterane di conservare in qualche modo una *Beichte* ovviamente riformata nonostante le perplessità sul suo carattere sacramentale, è emerso il recupero da parte di Calvino – ancorché indiretto e dopo un'iniziale svalutazione polemica – della sacramentalità della penitenza/confessione e per certi versi dell'apporto del penitente (predicazione del pentimento e impegno per una vita rinnovata).

By analyzing the writings of leading reformers (Luther, Melanchthon, Zwingli, Calvin, Bucer) and religious texts and the pastoral dispositions of the various Protestant Churches (Lutheran, Reformed, Buceriana, Anglican) of the first and second generation the author tries to grasp the theological motivations and to highlight the concrete expressions of a "change" on a central theme of conflict between the Churches in the sixteenth century: the penitential practice of confession of sins. Practice, moreover, almost immediately disappeared in the Protestant world, at least

as an individual or "auricular" confession, with hints of revival in recent years but always in keeping with the Gospel of Grace. From the variety of theological and pastoral positions, in addition to the well-known concern of Luther and Lutheran churches to maintain a somewhat Beichte obviously reformed in spite of the perplexities about its sacramental character, emerged the recovery by Calvin - although indirectly and after initial polemical devaluation - of sacramental character of penance/confession and in some ways of the contribution of the penitent (the preaching of repentance and commitment to a renewed life).

Roberto Rusconi, «Celeste e divino tesoro»: le indulgenze e la vita religiosa dei laici agli inizi dell'età moderna, 199-224

Nella produzione a stampa italiana del secolo XVI si può individuare un supporto di particolare rilevanza per immettere nella pratica devozionale il sistema delle indulgenze soprattutto nei testi in lingua volgare indirizzati ai laici (ma anche a un clero non esattamente colto): in un ventaglio di edizioni che andava da fascicoli di poche carte a voluminosi compendi, passando attraverso veri e propri manifesti. Si tratta di una documentazione assai estesa, che abbraccia oltre seicento titoli, tramite i quali è possibile seguire il definirsi di una prassi religiosa nel corso di un periodo significativo, che va dall'apertura della crisi religiosa all'attuazione del concilio dei Trento e alla Controriforma.

The indulgences became an important element in the religious life of lay people in many ways during the 16th century. Catholic devotion was widely supported by printed editions, mainly in the Italian language, directed to the common faithful, but also to a scarcely cultivated clergy. More than six hundred titles are known in the repertories, ranging from small booklets to huge manuals, and also printed posters are listed, for a public audience. In the age of the Reformation, of the Council of Trent and of the Counterreformation the religious praxis was widely supported by a literary production of that kind.

Ludwig Schmugge, Die Pönitentiarie: ein Tribunal des Gewissens?, 225-237

Die Pönitentiarie war ein Gnadentribunal. Kleriker wie Laien, die Normen des Kirchenrechts verletzt hatten oder Dispens bzw. Lizenz erhalten wollten, mussten sich an den Papst als den Inhaber der *plenitudo potestatis* wenden. Die Ohrenbeichte praktizierten nur die Minderpönitentiare. Sie stellten den

Gläubigen darüber eine *littera ecclesiae* aus, die nicht registriert und in der die geachtete Sünde nicht erwähnt wurde. Die Supplikenregister der Pönitentiarie enthalten kein Material des *forum internum*. Sie bezeugen wie Gläubige aus allen Teilen der Christenheit den römischen Gnadenbrunnen nutzten: Zwischen 1455 und 1521 wurden in Rom 82.663 Matrimonialdispense und 18.180 Beichtbriefe registriert, die Gesamtzahl aller bewilligten Suppliken betrug 213.452. Die Voraussetzung für eine Absolution bestand in einer vom Petenten geäußerten Reue. Die Pönitentiarie entschied jedoch nicht inhaltlich über die von ihm vorgebrachten Fakten, sondern übertrug die Prüfung der *veritas precum* dem zuständigen Ordinarius. Erst nach deren prozessualer Bestätigung durfte der Bischof im Namen des Papstes die Gnade erteilen. Suppliken, die gegen göttliches Recht verstossen hätten, waren nicht zugelassen und finden sich nicht in den Registern der apostolischen Pönitentiarie.

The papal penitentiary until 1569 has been a court of grace, where laymen as well as clerics after having offended the rules set up by canon law had to ask the pope for absolution, dispensation or a special license, while oral confession was practiced only by the so called minor penitentiaries. They confirmed through a written document called littera ecclesiae the confession without mentioning the type of sin. The registers of the papal penitentiary do not contain documents concerning the forum internum. Christians from all over Europe made use of the Roman „Well of grace“: between 1455 and 1521 in total 213.452 supplications have been registered including 82.663 matrimonial dispensations and 18.180 letters granting a private confessor. No absolution was given without remorse and contrition declared by the transgressor. However, the papal penitentiary did not check the facts given in the supplicants narratio but charged the supplicants bishop to do so. Only after having verified the veritas precum the grace would have been granted in the name of the pope. Supplications against divine law were not accepted by the penitentiary.

Alfonso V. Amarante, *Probabilismo, attrizionismo e contrizionismo*, 239-258

Il presente contributo si prefigge di seguire da vicino lo sviluppo storico dell'interpretazione dei concetti teologici di "attrizione" e "contrizione" particolarmente nel sistema morale probabilista. L'autore, per comprendere i rapporti vitali che hanno determinato un conflitto aspro tra i sostenitori di queste due categorie, suggerisce tre passaggi: in *primis* di comprendere il concetto di contrizione e attrizione fino alla definizione conciliare di Trento; segue poi la nascita del Probabilismo e l'interpretazione che esso ha dato a queste due categorie teologiche con la conseguente pratica pastorale

particolarmente del sacramento della riconciliazione; e infine lo scontro che ne è nato a causa delle diverse interpretazioni proposte dal probabiliorismo prima e dal giansenismo, risolte definitivamente dall'intervento magisteriale.

This contribution wants to keep a close eye on the theological concepts of attrition and contrition in the historical development of their interpretation, in particular in the moral system of Probabilism. In order to understand the essential reasons that provoked a harsh conflict between the upholders of these two categories, the author suggests three main phases: first of all, the understanding of the concept of contrition and attrition until their definition advanced in the Council of Trent; secondly, the advent of Probabilism and its interpretation of these two theologic categories with the consequent pastoral practice of Reconciliation; finally, the clash between the probabilistic interpretation and the Jansenistic one definitively solved by the magisterial intervention.

Mario Rosa, *Giansenismo e Penitenza*, 259-284

In questa analisi degli orientamenti del Giansenismo nei confronti della Penitenza si sono individuati tre momenti significativi: quello iniziale, legato con l'abbé di Saint-Cyran più direttamente a Port-Royal, quello connesso ad una catechesi giansenista come formulata dal catechismo cosiddetto di Montpellier, quello caratterizzato da un giansenismo "devoto" tra la fine del '600 e gli inizi del '700, affidato soprattutto ai nomi di Quesnel e di Duguet. Gli scritti di Saint-Cyran hanno consentito di definire alcuni elementi che rimarranno fondamentali nella successiva pratica penitenziale del movimento: la centralità della Penitenza non quale momento particolare della vita sacramentale del fedele, ma quale connotazione essenziale dell'intera esistenza del cristiano, mediante l'azione insostituibile della grazia divina nel cuore del peccatore e dietro le tracce del Cristo "modello di Penitenza". Col catechismo di Montpellier (1702) si è individuato un importante e diffuso strumento di formazione giansenista in quanto fu anche adottato nella diocesi di Parigi alla vigilia della emanazione della Bolla *Unigenitus* (1713). Attraverso le *Prières chrétiennes en forme de méditations* di Quesnel e le *Lettres sur divers sujets de morale et de piété* di Duguet, si è richiamata l'attenzione sulle forme penitenziali proposte dalla più matura religiosità giansenista e dal suo impegno di direzione spirituale nei confronti dei diversi stati della società. Come conclusione, un tema specifico dello spirito penitenziale giansenista, quello dei «gemiti dell'anima penitente», trova posto nell'opera del Guibaud, tradotta in italiano da Eustachio Degola, direttore spirituale di Alessandro Manzoni.

This essay is aimed to show the three most significant attitudes of Jansenism towards the Penitence. The first, at the beginning of the movement, connected directly to Port-Royal through the abbé of Saint-Cyran, the second related to the jansenist catechesis as expressed in the so-called catechism of Montpellier, the third, flourished between XVIIth and XVIIIth century, marked by the 'devout' jansenism of Quesnel and Duguet. Through Saint-Cyran's works are developed some of the basic principles of the penitential practice of Jansenism, i.e. the importance of Penitence not just as a simple aspect of the faithful's life but as the central part of it, through the power of God's grace in men's heart and the example of Christ as 'model of Penitence'. As to the second attitude, the catechism of Montpellier (1702) proved itself to be an important and widespread instrument of education for jansenists, an instrument that the diocese of Paris decided to adopt just before the issuing of the Pope's Bull 'Unigenitus'. Finally, Quesnel's Prières chrétiennes en forme de méditations and Duguet's Lettres sur divers sujets de morale et de piété tell us about both the penitential culture of late Jansenism and its role of spiritual direction to the different parts of society. A specific feature of jansenist penitential culture is also shown, that of 'gémissements d'une âme pénitente', as developed in the work of Guibaud, a work translated in Italian by Eustachio Degola, Manzoni's spiritual director.

Sabatino Majorano, Sant'Alfonso Maria de' Liguori: il confessore "ufficio di carità istituito dal Redentore solamente in bene delle anime", 285-306

All'approfondimento del ministero del confessore come "ufficio di carità", sant'Alfonso ha dedicato gran parte del suo impegno pastorale e della sua ricerca teologico-morale. Per cogliere i tratti più fondamentali della sua proposta, lo studio presenta dapprima la centralità che questo ministero ha avuto nella vita e nel progetto missionario del santo. Evidenzia poi come esso venga indicato come fondamentale per ogni sacerdote e la necessaria formazione per realizzarlo salvificamente. Presenta infine la maniera con la quale il Santo ne descrive la pratica sottolineando il compito di padre (accoglienza e ascolto) e di medico (proposta medicinale della verità morale e delle penitenze). La confessione diventa così formazione della coscienza e apertura alla santità.

For a deepening of the ministry of the confessor as "an office of charity", St. Alphonsus has dedicated a great part of his pastoral commitment and of his theological-moral research. To select the more fundamental traits of his project, the study first presents the centrality that this ministry held in the life and missionary project of the Saint. He then offers evidence of how this came to be indicated as fundamental for

every priest and the necessary formation to realize it salvifically. He finally presents the way in which the Saint describes the practice, underlining the function of father (welcome and listening) and of physician (medicinal proposals of moral truth and of penances). Confession thus becomes formation of conscience and openness to holiness.

Gabriella Zarri, *La direzione spirituale*, 307-331

Inizialmente circoscritta ai cenobi e ai chiostrì e interpretata sostanzialmente come voto, come espropriazione della volontà nell'ubbidienza al superiore, con la predicazione degli ordini mendicanti la direzione spirituale si allarga a cerchie più ampie di fedeli che aspirano a raggiungere la perfezione e l'unione con Dio. Attraverso tappe successive tale aspirazione diventa meta proposta a tutti i credenti e nel periodo post-tridentino il linguaggio mistico può dirsi caratteristica qualificante la cultura cattolica. L'esperienza ascetica e la lotta contro le inclinazioni reputate malvage in vista del raggiungimento delle virtù e dell'unione a Dio circoscrivono il campo dei rapporti tra discepolo e maestro. Il punto più alto del cammino di perfezione è rappresentato dalla contemplazione e in questo percorso il padre spirituale ha il compito di avviare alla pratica dell'orazione mentale e di analizzare le inclinazioni dell'animo del discepolo e gli eventuali doni mistici, come visioni e rivelazioni. La *discretio spirituum* diviene compito qualificante del direttore spirituale, che dal Cinquecento viene sempre più qualificato come individuo di sesso maschile, teologo e sacerdote.

Initially, connected to monks and the cloister and interpreted substantially as a vow, like the dispossession of the will in obedience to a superior, with the preaching of the mendicant orders, spiritual direction expands to include wider groups of the faithful who aspire to reach perfection and union with God. Progressing through successive stages such aspirations become a goal for all the faithful, and in post-Tridentine mystical language become a characteristic element of Catholic culture. Ascetical experiences and the battle against evil tendencies regarding the attainment of virtue and union with God circumscribe the rapport between a disciple and his master. The highest point of this journey to perfection is contemplation, and on this road the spiritual father has the duty of leading the disciple towards mental prayer and the examen of his heart and eventual mystical gifts, such as visions and revelations. The discretio spirituum becomes the task of the spiritual director, who since the sixteenth century becomes more and more a male, a theologian and a priest.

Luigi Mezzadri, *Le missioni popolari e la penitenza nell'esperienza dei missionari lazzaristi italiani nei secoli XVII e XVIII*, 333-364

Le missioni popolari furono lo strumento più efficace per il rinnovamento della Chiesa nell'età moderna perché comportavano un programma di catechesi, di morale e una iniziazione alla liturgia e all'esperienza di preghiera e di carità. San Vincenzo de' Paoli (1581-1660) vide nell'ignoranza religiosa un gravissimo pericolo per la salvezza. Rispose organizzando delle missioni, che privilegiavano i piccoli centri, centrate sulla catechesi. Per esse mise a punto un metodo ("la petite méthode") che culminava nella confessione sacramentale. Come ebbe a dire sant'Alfonso Maria de Liguori «il prender le confessioni è nelle missioni l'impegno di meno splendore, ma di maggior peso e di maggior gloria di Dio». E san Leonardo da Porto Maurizio scriveva: «La nostra maggior fatica consiste in confessare... perché questo fanno esattamente i Padri Missionari di san Vincenzo; e noi procuriamo d'imitarli; i miei compagni confessano sempre». I missionari in un primo tempo suscitarono un risveglio nella fede e nella pratica cristiana, per poi in una seconda fase abbozzare un programma di formazione e di educazione della base. Lo strumento principe della loro attività fu quello delle confessioni. Il moto missionario diventò la forma privilegiata scelta dalle popolazioni per vivere la loro religione.

Popular missions were the most effective tool for the renewal of the Church in modern times because they contained a program of catechesis, moral instruction, an introduction to the liturgy and an experience of prayer and charity. Saint Vincent de Paul (1581-1660) saw in the religious ignorance of his time a serious threat to salvation. He answered this threat by conducting missions which favored small towns and was centered on catechesis. For these missions, he developed a method (the "Little Method") that culminated in sacramental confessions. Saint Alphonsus Maria de Liguori said: «In the missions, hearing confessions is a less than glorious commitment, but of greater importance and glory to God». And Saint Leonard from Porto Maurizio wrote: «Our main effort consists in hearing confessions... because this is exactly what the Missionary Fathers of Saint Vincent do; and we endeavor to copy them; my friends are always confessing». Initially, the missionaries generated a revival in faith and Christian practice, then, in a second phase, drafted a program of basic training and education. The principle tool of their activity was that of confessions. The missionary movement became the preferred form chosen by the people to live their religion.

Yvonne zu Dohna, *Motivi nella iconografia della Maddalena penitente e i loro significati spirituali*, 365-383

L'iconografia della Maddalena penitente nasce nell'ambito francescano e si sviluppa in due distinte visioni, due filoni ben individuabili e in antitesi tra loro. Il primo pone al centro della rappresentazione la bellezza, la sublimazione e il pentimento. La conseguenza per l'arte è che la Maddalena diventa sempre più dolce e sensuale e diventa un oggetto da godere. La penitenza definita in questo modo non sembra scalfire l'anima, non convince più e si è nel tempo rivelata sterile, ed ha perso nei secoli la sua forza figurativa e di religiosa ispirazione. Nel secondo filone, iniziando con Donatello, entra l'espressione realistica e struggente. È un filone che rimane nel contesto religioso, e mentre il primo è interessato a una manifestazione didascalica della dottrina, quest'ultimo vuole penetrare l'aspetto antropologico dell'Uomo, come creatura che anela alla salvezza e all'espiazione. Il secondo concetto di penitenza, come afflizione introspettiva, ha continuato nel tempo a suscitare i sentimenti e gli interrogativi necessari per portare anche l'arte moderna a confrontarsi con questo soggetto e a fare emergere l'elemento della penitenza nell'atto creativo stesso dell'artista. Così, entrambe le versioni non si differenziano soltanto per la diversa enfasi della bellezza, ma anche tramite una differenziazione del concetto di penitenza, inteso da una parte come pentimento, dall'altra come afflizione e introspezione.

The iconography of Magdalene has its beginnings with the Franciscans, in the first part of the XIIIth century. There developed two different visions of Magdalene which are clearly separate and even antithetical. One concept of Magdalene concentrated on beauty, sublimation and atonement. As a consequence, depictions of Magdalene emphasize sweetness and sensuality, making of her an object of desire. The image is an adequate illustration for a religious story, even if her penance is somewhat superficial and unconvincing, becoming over time ever more sentimental and sterile. The image thus loses a great part of its theological meaning. The second iconographic type of Magdalene began with Donatello, whose version is naturalistic and anguished. While Donatello also attempted to be faithful to the doctrinal aspects of the biblical figure, he wished to dramatize the human suffering and the experience of inner reflection, penance, and hope for salvation. This second type has clearly given greater inspiration to modern artists like Van Gogh and Picasso, who have sought psychological penetration even revealed a kind of identification with suffering figures. The two visions of Magdalene are not only distinguished by different approaches to feminine beauty, but also by different concepts of penance: simple atonement on the one hand, and profound suffering and introspection on the other.